



IL MANDATO DELLA SETTIMANA SOCIALE

Vangelo è custodire i fratelli e il Creato



di **Vittoria Prisciandaro**
foto di **Cristian Gennari/Romano Siciliani**

Vista dal Mar Piccolo, Taranto si mostra in tutte le sue contraddizioni. Da un lato l'Ilva, ciminiere, fumi bianchi e polveri rosse sui palazzi del quartiere Tamburi. Dall'altro, l'arsenale della Marina, protetto dal muro che separa i tarantini dal mare. Sullo sfondo la città vecchia, bellissima e abbandonata. In acqua centinaia di bidoni per la coltivazione dei mitili. «Qui si mescola la bellezza della natura e del degrado dell'uomo: ci piace pensare che proprio questo luogo possa essere il grembo generativo per un nuovo futuro della città», dice fra Francesco Zecca, coordinatore del Centro giustizia, pace e integrità del creato dei Frati minori francescani del Salento. Questo paesaggio, e questa sfida, hanno fatto da scenario, dal 21

La Chiesa italiana riparte dalla Settimana sociale di Taranto con l'impegno a rendere le comunità più attente all'ambiente e a sostenere modelli economici virtuosi. E le buone pratiche da seguire già ci sono

al 24 ottobre, alla 49ª Settimana sociale della Chiesa italiana, *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tutto è connesso*. Spiccano i volti dei giovani, nell'assemblea fatta da 80 vescovi e 670 delegati provenienti da 208 diocesi. Segnano la platea le parole di due donne: la pediatra Annamaria Moschetti, che continua a veder soffrire e morire i suoi piccoli pazienti («La vita di un solo bambino vale più di tutto l'acciaio del mondo»); e di Giovanna Iannantuoni, economista e rettrice dell'Università Bicocca di

Milano («Non è una colpa essere madri e lavorare, è una ricchezza. Viviamo in un mondo disegnato dai maschi per i maschi. Mi sono candidata a essere rettrice anche per mia figlia, Chiara, perché le cose cambino»).

NUOVI MODELLI DI SVILUPPO

La Settimana si inserisce nella prima fase del cammino sinodale della Chiesa italiana, ed è stata preparata in questi anni dalla raccolta di centinaia di "buone pratiche" che sono state messe in circolo e che non

hanno solo «valore di testimonianza ma incidono sulla realtà», dice Carlo Borgomeo, della Fondazione con il Sud. «La novità è che il modello di sviluppo che genera disuguaglianza è scoppiato». Cambiare non è solo un'esigenza etica ma economica: «Fino a oggi si diceva prima la crescita, l'economia, poi l'ambiente, la cultura»; oggi, invece, sociale e Terzo settore - chi fa assistenza agli anziani, chi gestisce un bene confiscato alla criminalità - fa non solo un atto di solidarietà o di lotta alla disuguaglianza ma costruisce sviluppo a pieno titolo. Questo richiede una consapevolezza diversa, «senza nessun complesso ad assumere una dimensione imprenditoriale no-profit. Con il pubblico si sceglie la logica del partenariato, non più di sottomissione. E il Pnrr, il piano nazionale per rilanciare l'economia dopo il Covid, è una svolta imprenditoriale anche per il Terzo settore». Soprattutto al Sud, dove «la Chiesa rappresenta la più forte infrastruttura sociale».

QUATTRO PROPOSTE

Dalla Settimana sociale emergono quattro piste di lavoro, esposte dal presidente del Comitato scientifico, monsignor Filippo Santoro, che ha concluso il suo mandato e passa il testimone al vescovo di Cerignola-Satriano, monsignor Luigi Renna. Comunità energetiche, cioè gruppi di cittadini e imprese che divengano produttori di energie. Finanza responsabile, che non investe più sulle fonti fossili. Consumo di prodotti «caporalato free», provenienti da filiere con standard qualitativi ambientali e sociali. E un'alleanza che metta in rete imprenditori «virtuosi», organizzazioni della società civile e del Terzo settore, Comuni attori di buone pratiche. Sono proposte rivolte alle Chiese locali, nate dal confronto con le istituzioni - amministratori locali, politici nazionali (i ministri Orlando e Giovannini, tra gli altri) ed europei (Gentiloni e Sassoli), economisti, sindacalisti e imprenditori - e partorite dalle sintesi di lavoro dei 90 gruppi di studio, che hanno fatto proposte su quattro ambiti: impresa ed ecologia integrale,



Chiesa già in cammino verso il Sinodo

Nella foto a sinistra: l'assemblea plenaria della Settimana sociale di Taranto, cui hanno partecipato 670 delegati da tutt'Italia.

Sopra: un platano piantato in memoria dei bambini morti per l'inquinamento. Qui sotto: la firma al «Manifesto dell'Alleanza» proposto dai giovani delegati.



rigenerazione urbana, educazione e bene comune, sostenibilità e cittadinanza attiva. Durante i lavori, i delegati hanno visitato alcune «buone pratiche», dall'ecomuseo del Mar Piccolo ad alcune masserie virtuose, a un'oasi ambientale. Nella città restano due gesti-segni: 50 nuovi platani e una nuova impresa in aiuto dei giovani pescatori di San Cataldo, che prevede il riutilizzo dei gusci dei mitili.

UN MONDO DI PACE E DIALOGO

Si è scelta Taranto «perché qui si tocca con mano quanto sia difficile scegliere tra salute e lavoro», ha detto nell'omelia conclusiva il cardinale Gualtiero Bassetti. Grazie al magistero sociale della Chiesa e alle due encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, ha proseguito, «abbiamo capito che non si può pensare di seguire il Vangelo, se non custodendo la nostra terra; non si può far finta che l'economia vada per conto proprio, mentre la vita di fede è un'altra cosa». Il pianeta che speriamo, aveva detto papa Francesco nei messaggi all'assemblea, è «quello dove la cultura del dialogo e della pace fecondino un giorno nuovo, dove il lavoro conferisca dignità alla persona e custodisca il creato, dove mondi culturalmente distanti convergano, animati dalla comune preoccupazione per il bene comune». ◆